

Intervista a Don Gino Rigoldi

NON SARÀ UN MESSIA A SALVARE MILANO



Di Beniamino Piantieri

Bisogna ripartire dal basso, dalle piccole esperienze che creano relazioni sociali per ridare speranza a Milano

Se l'anima di Milano avesse un volto potrebbe essere quello di Don Gino Rigoldi, cappellano del carcere minorile "Beccaria", punto di riferimento in un quartiere difficile come la Barona, fondatore di Comunità Nuova e molto altro.

In occasione di Sant' Ambrogio del 2002 il Cardinale Tettamanzi ha invitato Milano a non perdere di vista "i segni preoccupanti di una grave crisi sociale e culturale" che la attraversa. Secondo Lei quali sono questi segni?

Dal mio punto di vista il segno più evidente e più preoccupante è l'individualismo estremo del singolo, ma anche dei piccoli gruppi. Tutto ciò che è predisposizione alla relazione sociale, attenzione agli altri si è volatilizzato. Quelli che ci vivono accanto, anche vicini, non ci riguardano, addirittura vengono sentiti come concorrenti o nemici. Altro segno preoccupante è che ormai sempre più si pensa che chi ha successo, chi guadagna molto, chi vince sia dalla parte giusta, come se gli Stati Uniti avendo vinto la guerra fossero dalla parte della ragione. I Milanesi dal canto loro sono anche

disponibili a dare per beneficenza ma quanto ad essere ospitali, a mettersi a disposizione dell'altro siamo veramente in una situazione di totale sordità.

Come è possibile superare questa crisi?

Non credo che arrivi nessun "messia" a salvare la città. Bisogna ricominciare dai piccoli gruppi, dai luoghi in cui si impegnano quotidianamente le persone che in questa città intraprendono "avventure sociali" capaci di mettere al centro dell'attenzione i poveri, gli ultimi, coloro che sono rifiutati dalla città, i detenuti. Penso che il mondo giovanile, nonostante i molti limiti, abbia questa sensibilità. Credo che bisogna partire dal basso, dalle tante piccole esperienze che creano relazioni sociali positive.

Milano è una città sempre più anziana. Dei giovani si parla quando sono "un problema". Cosa fanno le istituzioni per i ragazzi?

Da questo punto di vista siamo al disastro. Si parla dei giovani se accade

qualcosa di clamorosamente drammatico, in questo caso si anima il circo degli esperti e dei sensi di colpa degli adulti. Ma se pensiamo ai luoghi messi a disposizione dei ragazzi, al tempo dedicato loro dalle famiglie, agli investimenti nella scuola, all'inserimento dei giovani stranieri, la situazione è sconcertante.

I fatti, le cifre, ci dicono che in questa città i giovani milanesi, italiani e stranieri, sono molto amati a parole, trascurati nei fatti. Nei bilanci delle amministrazioni locali ai giovani vengono dedicate le briciole.

In provincia di Milano un "branco" di adolescenti - il più grande ha 14 anni - ha sequestrato e molestato una ragazza di 12 anni. Questa vicenda, oltre alle solite analisi sui modelli che forniamo agli adolescenti, sulla crisi dei valori, cosa ci dice sul loro mondo?

Ci conferma un dato che è consolidato da tempo: se i giovani stranieri che arrivano nei carceri minorili hanno commesso quasi sempre reati contro il patrimonio; i giovani italiani commettono reati di violenza. La vicenda

di Concorezzo ci dice che per questi ragazzi gli altri non hanno alcun valore e qualunque cosa si voglia la si può prendere, ma soprattutto che per quanto riguarda due esperienze fondamentali per un adolescente - la vita sessuale e di gruppo - questi ragazzi sono abbandonati a se stessi. Soprattutto per quanto riguarda la vita sessuale, nei luoghi di formazione, questa è ancora troppe volte un tema clandestino e nessuno spiega ad adolescenti bombardati da stimoli sbaagliati che il sesso è anzitutto costruire un rapporto, tenerezza, rispetto.

Lei è il cappellano del carcere minorile "Beccaria". Più volte ha parlato dei tanti giovani stranieri che si trovano in questo istituto. Che futuro può offrire loro Milano?

Poco o niente. Da questo punto di vista Milano non è una città accogliente. Chi si attiva è il privato sociale, ma ho l'impressione che Milano nel suo complesso vorrebbe vedere gli stranieri solo per la durata del turno lavorativo e che poi si rimaterializzassero quando devono tornare a lavorare. Ciò che mi indigna di più è che qualche volta

CONTINUA A PAGINA 7

SOMMARIO

- 2 RACCOLTA DIFFERENZIATA
- 3 FINALMENTE DEPURATI
IL PROBLEMA IRRISOLTO DEI FANGHI
- 4 LA CASA IMPOSSIBILE
- 5 GRONDA NORD LA STORIA INFINITA
- 8 LE VOCI DELLA CITTÀ

STRANO MA VERO

New York è il nostro modello, ormai è ufficiale, e anche Milano avrà il proprio Central Park, in piccolo naturalmente visto che quello originario è di oltre tre milioni di metri quadri contro i 130 mila del progetto dell'amministrazione milanese. Con la Grande Mela abbiamo anche delle altre similitudini, sempre in piccolo

per fortuna, come la tragedia del Pirellone contro quella delle Twin Tower o il degrado di certi quartieri periferici. Adesso anche noi sognamo di andare "a piedi nudi nel parco", come in un famoso film, nella zona che oggi ospita la Fiera di Milano. Ma difficilmente potremmo chiamarlo "central" visto che il Portello non è proprio

a due passi dal Duomo a differenza del parco Newyorkese che si trova nel cuore della città. C'è un'ultima differenza, Central Park non è attorniato da nuove villette e condomini, il destino degli altri 310 mila metri quadri della zona che diventerà l'ex Fiera di Milano.

RACCOLTA DIFFERENZIATA: ROBA DA CESTINO?

✦ Di Marta Ottaviani

Per molti milanesi rappresenta un incubo quotidiano. Si tratta della raccolta differenziata, entrata nella nostra vita ormai da qualche anno.



Per molti milanesi rappresenta un incubo quotidiano. Si tratta della raccolta differenziata, entrata nella nostra vita ormai da qualche anno, tra sacchetti multicolori e cassonetti complicati quasi come il Cubo di Rubik. Un po' di numeri. A Milano si producono ogni anno 762mila tonnellate di rifiuti. Ogni giorno le tonnellate di rifiuti sono 2.080. Di queste solo il 27,8 % è interessato dalla raccolta differenziata.

Questo significa che ogni 24 ore solo 580 tonnellate vengono riciclate in maniera più o meno corretta. Secondo gli addetti ai lavori, la percentuale di rifiuti divisi in maniera scorretta (e quindi bruciati insieme a tutti gli altri) ha raggiunto livelli più che accettabili. Ma questo non cambia di molto le cose.

Il dato meneghino fa abbastanza impallidire, se si pensa che nella provincia di Milano, escluso il capoluogo ovviamente, la percentuale di rifiuti riciclati sale ben al 46%.

I milanesi non si devono offendere: non si tratta di una questione di civiltà. Il divario è in qualche modo giustificato dal fatto che in nuclei abitativi

di dimensioni ridotte la situazione è più gestibile. Ma qualche merito va certamente anche alle amministrazioni dei comuni della Provincia, particolarmente sensibili a questo problema. Nel resto della Lombardia Milano continua a fare una figura abbastanza magra: a Bergamo la percentuale di raccolta differenziata sfiora il 41%, mentre a Lecco oscilla intorno al 39%. In tutta la provincia di Milano, ogni giorno vengono prodotte oltre 5000 tonnellate di rifiuti. La quantità annuale sfiora i due milioni.

Il "destino" dei rifiuti. E le altre 1,500 tonnellate di rifiuti quotidiani milanesi che fine fanno? Attualmente sono smaltite nel termodistruttore di Silla 2 (meglio noto alle cronache con il nome della località che lo ospita, ossia Figino) nella discarica di Inzago e pretrattate (per poi finire in discarica) nell'impianto della Maserati. Secondo i Verdi lombardi l'impianto Silla 2 funziona a fasi alterne, mentre Inzago e Maserati sono destinati alla chiusura.

Per prevenire una situazione potenzialmente pericolosa, la regione ha approvato nel febbraio scorso una legge

che consente la libera circolazione dei rifiuti sul territorio lombardo.

Una soluzione alternativa a dire la verità ci sarebbe: riattivare la raccolta differenziata dell'umido domestico. Questo permetterebbe di alleggerire il fardello di altre 600 tonnellate.

Secondo l'Unione Europea la raccolta differenziata dei rifiuti umidi nelle case o nei condomini è il modo più efficace per una gestione sostenibile dei rifiuti. Inoltre, se praticata con procedure corrette risulta essere anche la più economica.

Non è finita. Sempre l'UE reputa l'inceneritore e le discariche l'ultima spiaggia alla quale approdare. In futuro potrebbero essere anche emanate direttive a questo proposito.

Ma se la raccolta dell'umido è tanto conveniente perché l'amministrazione milanese e l'AMSA l'hanno abolita? Quella milanese è una situazione anomala all'interno del panorama provinciale. Quasi tutti i comuni, infatti, praticano la raccolta dell'umido. Osservando bene la situazione, però, le responsabilità non sono solo di AMSA.

Per praticare lo smaltimento dei

rifiuti umidi, infatti, ci vogliono impianti di compostaggio. E sotto questo aspetto il territorio milanese naviga in pessime acque.

Attualmente ci sono tre impianti utilizzati per questo scopo: Muggiano, Cologno Monzese e Lacchiarella. Insieme riescono a smaltire 315 tonnellate di rifiuti al giorno. Pochini, se si pensa che solo quelli milanesi ammontano quotidianamente a 600 tonnellate.

Secondo un recente rapporto della Provincia di Milano, oltre ai tre impianti già citati, in futuro si potranno aggiungere anche quelli di Albairate, Mediglia e San Giuliano Milanese. Il problema sta nel fatto che i tempi di realizzazione sono difficilmente quantificabili, anche per gli imprevisti burocratici che stanno caratterizzando la costruzione di alcuni impianti.

Facendo per un attimo gli ottimisti, potremmo pensare che, se la Provincia premesse il piede sull'acceleratore e portasse a termine tutti i progetti, si arriverebbero a smaltire più di 900 tonnellate di rifiuti al giorno, circa un quinto di quelli prodotti quotidianamente nella provincia milanese. Ma si

tratta della più rosea delle ipotesi. Scenari futuri. In conclusione, quale futuro attende i rifiuti dei milanesi (e i milanesi con loro)?

I rifiuti sono in quantità eccessiva e gli impianti di smaltimento non riescono a reggere il ritmo, il dato è inequivocabile e certamente destinato a peggiorare.

Attualmente AMSA destina una parte dei rifiuti made in Milan ad altri impianti sul territorio regionale. Sempre secondo i Verdi, questo fenomeno si sarebbe già esteso anche ad altre regioni italiane.

Si tratta di una catena che non potrà continuare all'infinito. E che presto potrebbe spezzarsi.

I NUMERI DELL'IMMONDIZIA MILANESE

Milano città	
Raccolta differenziata	27,8%
Produzione giornaliera	2087 tons/giorno
Produzione totale	762.000% tons/anno
Milano provincia (esclusa la città di Milano)	
Raccolta differenziata	46%
Produzione giornaliera	3232 tons/giorno
Produzione totale	1.180.000 tons/anno

Milano e provincia	abitanti 3.863.050
Produzione totale RSU	1.941.762 tons/anno
% raccolta differenziata	39,1%
Composizione merceologica dei RSU:	30% organico 70% secco
Riciclabilità e destini finali di recupero o smaltimento delle frazioni merceologiche dei RSU:	
Organico:	da 25 a 30% del totale a compost di qualità se da raccolta separata dell'umido
Valorizzabili (carta, vetro, plastica, alluminio...):	da 25 a 30% del totale a recupero di materia con raccolta differenziata spinta
Secco non riciclabile:	30% del totale a termocombustione con recupero energetico
Residui dei trattamenti, inerti e scarti:	10% del totale a discarica

FINALMENTE DEPURATI

♣ Di Stefania Aleni

Aprile 2003: entra in funzione il primo lotto del Depuratore di Nosedo, perfino con una settimana di anticipo. Una settimana di anticipo fa sorridere rispetto a un ritardo trentennale, ma tant'è, siamo contenti che per la prima volta acqua depurata sia stata immessa nella Vettabbia, e poi nel Redefossi, nel Po, fino all'Adriatico.

La storia, in sintesi, incomincia nel lontano 1975, sindaco Aldo Aniasi, e si snoda fra la mancanza di un deciso indirizzo e conseguente impegno finanziario preciso, la superficialità con cui è stato considerato il complesso sistema idrico milanese, le difficoltà della nomina della Commissione giudicatrice, leggi sempre più restrittive

in materia di smaltimento dei liquami, ripetute variazioni del "progetto guida", opposizioni dei Comitati di quartiere interessati, del Genio Civile, della Sovrintendenza dei Beni architettonici e ambientali.

C'è voluta la minaccia della maximità da parte dell'Unione Europea per accelerare alla costruzione del primo depuratore in località Nosedo, una vasta area attraversata dalla roggia Vettabbia, a due passi dalla Abbazia di Chiaravalle. Problemi e allungamenti dei tempi, dovuti anche ad alcuni ricorsi al TAR e alla sospensione di un bando di gara, ci sono stati anche per gli altri due depuratori in costruzione: l'impianto di Milano Sud, in località

Ronchetto delle Rane, al confine con Rozzano, e l'ampliamento del depuratore di Peschiera, al servizio della città di Milano.

Un sistema depurativo che sarà completato a gennaio 2005 e che servirà a regime 2.550.000 abitanti equivalenti (questa l'unità di misura).

Il lotto entrato in funzione in questi giorni servirà non solo 350.000 abitanti equivalenti, ma servirà anche a non far pagare al Comune di Milano la salata multa della UE, così almeno si augura il Sindaco Albertini, che il 14 aprile scorso ha "verificato" con i giornalisti lo stato dei lavori ed ha ammirato (senza berla però) la prima acqua depurata.

Ma come avviene il passaggio da "acqua di fogna" ad acqua depurata, utilizzabile ad esempio in agricoltura?

La depurazione è un processo che avviene ad opera di microrganismi presenti nell'acqua, capaci di degradare le sostanze organiche inquinanti. Quello che avviene all'interno di un depuratore non è altro che un processo naturale accelerato da una abbondante presenza di ossigeno, insufflato con continuità e in forma finemente suddivisa nelle vasche di ossidazione: in queste condizioni i microrganismi aerobici trovano nutrimento per crescere e riprodursi in tempi molto brevi, divorando le sostanze organiche presenti nell'acqua fino al punto da

divenire sedimentabili e precipitare sul fondo delle vasche sotto forma di fango.

I trattamenti previsti a Nosedo sono numerosi: si va dai pretrattamenti per rimuovere materie solide grossolane e sabbiose, oltre alle sostanze oleose o galleggianti, mediante due fasi di grigliatura seguite dalla dissabbiatura e disoleatura; segue il trattamento biologico per rimuovere l'inquinamento organico e le sostanze nutritive (azoto e fosforo); infine si ha il trattamento terziario (un ulteriore affinamento della depurazione e filtrazione), seguito infine dalla disinfezione.

1.941.762

DI TONNELLATE DI RSU PRODOTTE A MILANO IN UN ANNO

IL PROBLEMA IRRISOLTO DEI FANGHI

♣ Di S. A.

Il problema dei fanghi è "semplice" questo: si tratta di sostanze organiche sedimentate e precipitate sul fondo delle vasche di depurazione, sotto forma appunto di fanghi, che vengono disidratati e portati ad un contenuto di sostanza secca dell'80%. Dopodiché devono essere smaltiti correttamente, dato che non possono essere dispersi nell'ambiente. E parliamo di grandi quantità: a regime siamo sulle 90.000 tonnellate all'anno di umido!

Come pensa di affrontare questo problema l'Amministrazione? Nel giugno scorso l'Assessore all'Ambiente e vice commissario, ing. Domenico Zampaglione dichiarava che il piano per lo smaltimento dei fanghi, redatto da un consulente, l'ing. Bianchi, era stato presentato alla Regione e al

Ministero dell'Ambiente per l'approvazione. "L'orientamento comunque è quello di diversificare lo smaltimento, parte in discarica, parte per uso agricolo, parte smaltiti per combustione con riutilizzo dell'energia prodotta, parte per produrre biogas."

"E' tutto fermo -denuncia Gianni Pampurini di GREEM (Gruppo Ecologico Est Milano)- è da mesi che sollecitiamo un incontro col Sindaco, in qualità di Commissario straordinario del Governo, perché si dia inizio alla sperimentazione che insieme ad Italia Nostra e agli Amici della Terra abbiamo proposto per smaltire correttamente i fanghi producendo energia. E' da anni ormai che ci siamo attivati con ENEA, ENEL e Politecnico di Milano per progettare nuovi combustibili che mettano insieme i fanghi

ed altri prodotti con alto potere calorico, ad esempio residui industriali non pericolosi. I vantaggi sarebbero molti: avere un prodotto con una resa energetica alta, con basse emissioni, con un grosso risparmio anche sui costi dello smaltimento dei residui industriali e dei fanghi. Ma occorre fare delle sperimentazioni per arrivare a questi risultati; invece da parte del Comune non c'è risposta, mentre con la Regione si era perfino arrivati tre anni fa ad un Protocollo di Intesa per la sperimentazione, ma non è arrivato l'OK né del Comune né della Provincia."

Rincarare la dose Nadia Volpi di Italia Nostra: "Non abbiamo nessuna informazione su come verranno smaltiti i fanghi: i primi cassonetti li sta trattando AMSA, ma non si sa se vanno

in discarica o addirittura all'impianto di compostaggio di Muggiano. Noi siamo contrari ad un loro uso in agricoltura perché pensiamo che siano dannosi: mancano i dati delle analisi sui collettori fognari e non sappiamo che cosa esce. Anche lo smaltimento dei fanghi in discarica può avere conseguenze dannose sugli alimenti, attraverso quanto viene assorbito dal terreno."

La risposta più compatibile dal punto di vista ecologico, più economica, meno dannosa ci sembra allora quella di far partire subito la sperimentazione: non è ancora troppo tardi, ma non si può ulteriormente indugiare. E dunque, Sindaco/Commissario, Assessore/Vice commissario, diteci qualcosa di più preciso sulle vostre intenzioni!

LA CASA IMPOSSIBILE

Affitti alle stelle, degrado dei quartieri popolari: le due facce dell'emergenza

♣ Di Beniamino Piantieri

Che distanza c'è tra un appartamento di tre locali in una zona semicentrale di Milano e un alloggio analogo in un quartiere di edilizia residenziale pubblica – "popolare" – ?

Che rapporto c'è tra un caro affitti che nella nostra città sembra non avere limiti e il degrado dei quartieri popolari?

Una distanza siderale e al contempo quella che passa tra le due facce della stessa medaglia. Un rapporto indiretto eppure strettissimo perché dopo il pensionamento dell'equo canone sono state e continuano ad essere sempre più le famiglie che non ce la fanno a rincorrere i prezzi degli affitti e vanno a gonfiare liste d'attesa interminabili per un patrimonio di edilizia residenziale pubblica sempre più esiguo e spesso degradato.

Spieghiamoci meglio. Milano è ormai – secondo una recentissima ricerca del SUNIA effettuata su 11.000 offerte di locazione a livello nazionale – la città con i più alti affitti in Italia: 1167 euro è il canone di locazione medio a Milano contro una media nazionale, elaborata su 11 aree metropolitane, di 882 euro. Affittare un trilocale in una zona semicentrale del capoluogo lombardo costa mediamente 1216 euro, un appartamento analogo in periferia "soltanto" 978 euro. Ma il dato più preoccupante è l'aumento medio dei canoni di locazione che a Milano negli ultimi dieci anni si è dispiegato sulla città con progressione esponenziale. Gli aumenti degli affitti dal 1993 ad oggi sono stati anche del 300%. Prendiamo ad esempio una delle tipologie abitative che, più per necessità e impossibilità di accedere ad alloggi più grandi, sono maggiormente richieste: i bilocali. Ebbene, un bilocale in periferia nel 1993 veniva affittato mediamente a 295 euro al mese, oggi ad 854: un aumento del 290% circa. Di fronte a questi numeri è facile comprendere come l'emergenza casa, seppure fatta di specificità, situazio-

ni, storie assai differenti tra loro, sia comunque un unicum dove prezzi ormai fuori controllo, impoverimento e degrado del patrimonio di edilizia pubblica, abusivismo e disagio sociale si tengono insieme provocando un pericoloso effetto domino di cui stiamo intravedendo solo oggi il drammatico impatto sulla città.

Il pericoloso stallo della situazione abitativa milanese, che definire preoccupante è eufemistico, è stato riconosciuto anche dai vertici di Assoedilizia i quali hanno stigmatizzato la mancanza di un "serio programma di edilizia popolare".

In effetti l'"emergenza casa" – di cui abbiamo tentato di tracciare i connotati già nei due precedenti numeri di Chiamamila – può essere misurata secondo quattro "parametri", certamente non esaustivi, ma che tracciano il quadro di una relazione di problematiche tra di loro intrecciate e che disegnano uno scenario, benché assai poco trattato dai media, a tinte fosche: insufficienza della quantità complessiva di alloggi disponibili, crescita abnorme dei canoni di locazione, degrado – fisico e sociale – del patrimonio di edilizia popolare e occupazioni abusive degli alloggi pubblici.

Per quanto riguarda il fenomeno delle occupazioni abusive, che assurgono agli onori delle cronache quando vi sono vicende drammatiche per poi sparire altrettanto repentinamente, i numeri – forniti dal SUNIA – parlano chiaro: per quanto riguarda il patrimonio di edilizia residenziale pubblica del Comune di Milano dal giugno al dicembre 2002 il numero complessivo di alloggi è passato da 20.491 unità a 20.160 (-1,62%) e il numero di alloggi assegnati da 19.682 a 19.294 (-1,97%), invece gli alloggi occupati abusivamente da 742 a 773 (+4,18%). Una situazione pressoché simile è quella degli alloggi di proprietà ALER: nello stesso periodo il totale degli alloggi è passato da 41.873

a 42.011 (+0,33%), gli alloggi assegnati da 37.940 a 37.691 (-0,66%), gli appartamenti occupati abusivamente da 1.763 a 1.884 (+6,86%).

Ci sono poi i numeri del "degrado sociale", emergenza cronica e dimenticata, cioè della normalità di edifici e quartieri in cui il disagio sociale e umano si è concentrato negli anni, poiché per anni si è continuato a destinare alcune zone, alcuni edifici a categorie deboli e svantaggiate a fronte di una mancanza di strutture e servizi in grado di attutire l'impatto di queste presenze sul resto degli abitanti.

Portatori di handicap fisici e psichici, malati di AIDS, anziani ultrasessantacinquenni – spesso con pensioni minime e ammalati –, persone agli arresti domiciliari. Ad esempio, solo per citare i casi più eclatanti e drammatici: sui 7.248 inquilini degli stabili di proprietà comunale di Quarto Oggiaro 2316 sono ultrasessantacinquenni, 39 con handicap psichici, 146 con handicap fisici o motori, ben 87 agli arresti domiciliari; dei 3.893 abitanti delle case ALER del quartiere Calvaire-Molise 1.338 sono anziani con più di 65 anni, 56 sono portatori di handicap psichici e 126 di handicap fisici, 14 sono malati di AIDS e 23 sono agli arresti domiciliari; sui 3752 inquilini del quartiere S.Siro-Milite Ignoto – di proprietà ALER – 1423 sono ultrasessantacinquenni, 96 sono portatori di handicap fisici, 37 di handicap psichici e 24 agli arresti domiciliari.

Queste sono solo alcune delle situazioni di 16 quartieri, o complessi residenziali, di edilizia pubblica che raccolgono delle vere e proprie sacche di disagio, dove i noti problemi delle occupazioni abusive e delle manutenzioni che non si effettuano si sommano alla legalità e alla normalità di sofferenze ormai cronicizzate dalla scelta di concentrare quelle "categorie speciali" in quei quartieri, con gli anni trasformatisi in veri e propri ghetti.

Degrado fisico e sociale. Gli esempi

non mancano: dallo Stadera a Ponte Lambro, oggetto di promesse mantenute e progetti mai realizzati, fino al Calvaire che è una "periferia" incuneata nel centro della città a circa mezz'ora di cammino da Piazza Duomo. Il quartiere Calvaire: facciate scrostate affacciate sui grandi cortili con alberi e aiuole che, se alla loro nascita – agli inizi degli anni '30 del secolo scorso – erano una soluzione innovativa e il fulcro della vita sociale del caseggiato si sono trasformati anch'essi in problema: palestre dove fin da bambini si impara che nel degrado estremo la strada più facile e breve per farsi rispettare è la sopraffazione. Indubbiamente i malati mentali qui sono assai di più dei 56 censiti dall'ALER, come ci conferma il Centro Psicossociale territoriale. Secondo le stime più attendibili, solo nella parte "storica del quartiere" composta da solo 11 edifici, una media di 10 per stabile, nella stragrande maggioranza dei casi abbandonati a sé stessi in appartamenti troppo piccoli e fuori standard.

Per ciò che riguarda il degrado degli stabili, del risanamento del quartiere Calvaire si parla ormai da quasi dieci anni. Un progetto complessivo per 14.600.000 euro. Entro il 2005 dovrebbe essere completato il primo lotto: canne fumarie, 23 nuovi ascensori e locali immondezzai. Il secondo lotto, per cui è prevista una spesa di circa quattro milioni di euro, è ancora in fase di progettazione. Per gli interventi del terzo lotto, che riguardano la messa a norma degli oltre 280 alloggi fuori standard, non si è ancora trovata la fonte di finanziamento. Numeri...che forse danno una risposta, seppur parziale, alla domanda da cui siamo partiti.

LE VOCI DI DENTRO (Parole da San Vittore)

Come il suono di un'arpa
che arriva da lontano.
I colori sospesi
nell'angolo del tempo.
La forma capricciosa
arbitraria, insolente.
È un cuore bello grande
che non si fa vedere.

I colori sospesi — Giancarlo Cirillo

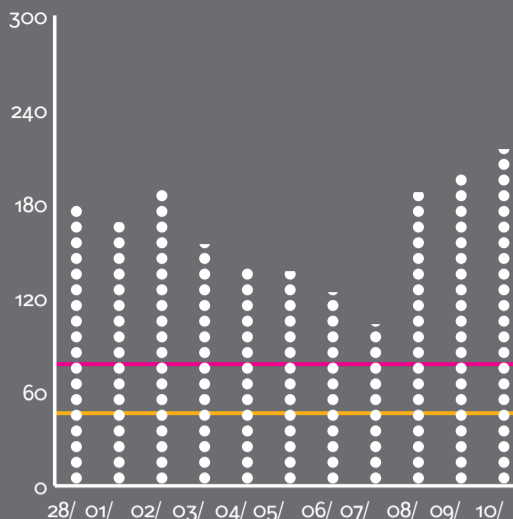
La vita è come un lusso della morte
un fervore che la precede.
Possedessi io il tempo di un tuo sguardo!
Allora, cosa mi importerebbe
vedere il niente sgocciolare
giorno dopo giorno
per le mura di una vita colmata?

Allora, cosa mi importerebbe? — Francesco Ciancabilla

RILEVAZIONE PM 10

Via Scialoia
Zona 9
28 febbraio/
10 marzo 2003
dalle 0.00 alle 24.00

Attenzione: 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Allarme: 75 $\mu\text{g}/\text{m}^3$



Data	$\mu\text{g}/\text{m}^3$
28/02/2003	178.40
01/03/2003	167.90
02/03/2003	188.40
03/03/2003	154.10
04/03/2003	138.30
05/03/2003	136.30
06/03/2003	123.30
07/03/2003	102.80
08/03/2003	187.00
09/03/2003	198.80
10/03/2003	214.30

GRONDA NORD: LA STORIA INFINITA

Nei mesi scorsi il laboratorio mobile di Chiamamilano ha svolto due campagne di rilevazione in due luoghi che vedranno la costruzione della "Gronda Nord". Ecco la storia di un progetto che risale agli anni '30 del secolo scorso

✦ Di Giuseppe Natale

Nel narrare la storia infinita della Gronda Nord ci si trova di fronte ad una palese contraddizione: da lato la situazione sempre più insostenibile di traffico e inquinamento, dall'altra le carenze strategiche della politica della mobilità e della qualità ambientale ed urbana.

In questo scenario allarmante e sfocante occorre inserire la "storia infinita" di un vecchio progetto di autostrada urbana che risale addirittura agli anni '30, riproposto poi negli anni '50 e inserito nel 1980 nel Piano Regolatore.

Nel 1985, la Società Autostrade Milano-Torino progettò una vera e propria autostrada urbana di collegamento tra il nodo di Gobba della Tangenziale Est e quello di Cascina Merlata della Tangenziale Ovest: 6 corsie, sede stradale larga da 50 a 60 mt, tunnel e viadotti.

Organizzati in Comitati, i cittadini si ribellarono e raccolsero 30.000 firme

contro la Gronda. Il Progetto venne accantonato.

Nel 1987, l'Amministrazione ci riprovò con un progetto dell'Ufficio tecnico: qualche viadotto in meno e un sistema misto di corsie (tratti con 6 e tratti con 4). Ancora una volta i cittadini lo bocciarono.

Nel 1996 la Lega Nord, alla guida del governo della città, ripresenta il progetto di Gronda. Anche questa volta il progetto non passa, per l'opposizione dei Comitati e di molte forze politiche.

La prima giunta Albertini riprende il progetto della vecchia Gronda Nord, ribattezzata Strada Interquartiere Nord (SIN), 4 corsie con parterre centrale sul quale, a tratti, è prevista la metrotramvia. Nei fatti ancora una grande arteria autostradale lunga 11,4 km all'interno di un territorio densamente urbanizzato.

I Comitati riprendono la lotta contro la Gronda Nord: raccolgono oltre

8.000 firme a sostegno di un progetto alternativo, fondato in primo luogo sul mezzo pubblico di collegamento est/ovest nella fascia nord di Milano (linea tramviaria con tratti interrati per ridurre l'impatto ambientale) e sulla razionalizzazione dell'attuale sistema viario urbano. La delibera di iniziativa popolare approda in Consiglio Comunale che la boccia nel 2001.

I Comitati richiedono la Valutazione di Impatto Ambientale. Nel marzo 2002, il Comitato di Quartiere di Crescenzago denuncia alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano che il progetto di Gronda Nord/SIN prevede la costruzione di ben 5 ponti sul Naviglio Martesana, in un'area ambientalmente tutelata dalla Legge.

Per evitare la Valutazione di Impatto Ambientale la Giunta Albertini spezza gli 11,4 km di SIN, sostenendo

al contrario che questa apporterebbe miglioramenti ambientali.

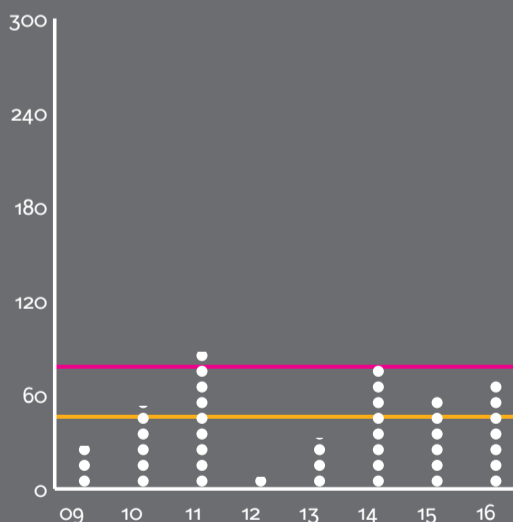
Comitati ed Associazioni di quartiere si attrezzano anche sul piano legale e impugnano delibere ed atti presso il Tribunale Amministrativo della Lombardia. Nel gennaio 2003 viene sottoscritto da 170 cittadini un ricorso al TAR col quale si chiede l'annullamento del progetto definitivo di tratto di Gronda/SIN di collegamento tra tangenziale ovest e Bovisa per "mancata valutazione ambientale ed eccesso di potere".

Forse sarebbe ora, come sostengono i comitati e soprattutto i cittadini delle aree interessate dal progetto, che l'Amministrazione desse loro ascolto e abbandonasse una scelta "stradista" che privilegia il traffico privato su gomma e accogliesse il progetto alternativo "a base di rotaie".

RILEVAZIONE PM 10

Via Eritrea
Zona 8
09/16 aprile 2003
dalle 0.00 alle 24.00

Attenzione: 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Allarme: 75 $\mu\text{g}/\text{m}^3$



Data	$\mu\text{g}/\text{m}^3$
09/04/2003	26.90
10/04/2003	52.50
11/04/2003	87.30
12/04/2003	7.30
13/04/2003	32.60
14/04/2003	80.00
15/04/2003	59.40
16/04/2003	69.60

CHIAMAMILANO MISURA L'INQUINAMENTO

PER RICHIEDERE IL SERVIZIO SI PUÓ INVIARE UNA EMAIL A
CHIAMAMILANO@CHIAMAMILANO.IT
O CONTATTARE LA REDAZIONE:
TEL: +39 02 48 51 95 23 FAX: +39 02 48 19 66 36



CERCHI LAVORO?

Banche, assicurazioni e imprese di vari settori si rivolgono a Metis per le loro esigenze di crescita

Metis a Milano e provincia

RICERCA URGENTEMENTE



- Impiegati amministrativi e contabili
- Impiegati commerciali
- Operatori di call center e web call center
- Segretarie conoscenza lingue
- Commessi/e addetti vendite
- Neo diplomati/neo laureati
- Informatici
- Promotori commerciali e finanziari
- Periti meccanici, elettronici, elettrotecnici e chimici
- Addetti grande distribuzione organizzata
- Operai generici e specializzati

FILIALE DI MILANO

Via Vittor Pisani, 27 - 20124 Milano
Tel. 02 67380061 - Fax 02 67077064
milano@eurometis.it

FILIALE DI CERNUSCO SUL NAVIGLIO

Via Briantea, 8 - 20063 Cernusco sul Naviglio (MI)
Tel. 02 92112784 - Fax 02 92112776
cernuscosulnaviglio@eurometis.it

FILIALE DI VIMERCATE

Via Mazzini 72 - 20059 Vimercate (MI)
Tel. 039 6612268 - Fax 039 6612260
vimercate@eurometis.it

FILIALE DI RHO

Via Milano, 1 - 20017 Rho (MI)
Tel. 02 93180765 - Fax 02 93180757
rho@eurometis.it

FILIALE DI SESTO SAN GIOVANNI

Via Roma, 38 - 20099 Sesto San Giovanni (MI)
Tel. 02 24412265 - Fax 02 24412257
sestosg@eurometis.it

FILIALE DI CESANO BOSCONO

Via Milano, 17 - 20090 Cesano Boscone (MI)
Tel. 02 45862185 - Fax 02 45862204
cesanoboscone@eurometis.it

CONTINUA DA PAGINA 1

NON SARÀ UN MESSIA A SALVARE MILANO

Bisogna ripartire dal basso, dalle piccole esperienze che creano relazioni sociali per ridare speranza a Milano

anche chi si dice cattolico sta dalla parte di chi esclude.

Si parla da tempo dell'abolizione del Tribunale dei minori. Pensa che possa essere una soluzione utile per risolvere meglio e più rapidamente le vicende giudiziarie in cui sono coinvolti i ragazzi?

Se guardiamo alla produttività del sistema giudiziario in genere e se ipotizziamo di far trattare i procedimenti dai tribunali normali mi sembra un'idea rischiosa. Inoltre il tribunale dei minori negli ultimi anni ha sviluppato una cultura di garanzie e tutele per questi soggetti, se lo si abolisce, si abolisce anche questa cultura con il rischio di lasciare un vuoto preoccupante.

Il Leoncavallo è considerato da molti una risorsa per i giovani, per la città

ma spesso è descritto come problema di ordine pubblico. Se lei fosse il Sindaco di Milano cosa farebbe per il Leoncavallo?

Anzitutto mi preme dire che il Leoncavallo è anche un luogo di solidarietà: sono centinaia i senzatetto accolti d'inverno in via Watteau. Se fossi sindaco tutelerei questa esperienza, confrontandomi con i ragazzi del Leoncavallo, chiedendo anche alcune cose, ma con gradualità. Chiedere tutto e subito significa, in una situazione come questa, non voler instaurare un dialogo. Non tutelare un'esperienza come il Leoncavallo provocherebbe una grave perdita per la città dimostrerebbe una grossa incompetenza politica.

Nella nostra città, secondo molti autorevoli osservatori, sta crescendo una povertà invisibile, per alcuni

aspetti forse più preoccupante della povertà estrema, e che colpisce persone che mai avevano pensato di potersi trovare in tali situazioni...

Sono sempre di più le persone "normali" socialmente vulnerabili. Pensiamo ai tanti che non ce la fanno più a pagare l'affitto di casa, a coloro che vengono sfrattati, a chi a seguito di una malattia perde il lavoro, a quei quarantenni e cinquantenni, anche professionisti, licenziati e che non assume più nessuno, ai tanti anziani che sono costretti ad andare a mangiare alle mense dei poveri. Sono sempre più le persone che vivono queste situazioni in una città che non si accorge di loro e sempre più sono le persone che rischiano di trovarsi in queste situazioni.

Lei ha promosso la costruzione del Barrio's, un centro culturale e di ag-

gregazione, nella periferia estrema di Milano. Una periferia come molte altre, dove ci sarebbe bisogno di altri Barrio's. Ma non dovrebbero essere le istituzioni cittadine a favorire la nascita di questi luoghi?

Le istituzioni dovrebbero incoraggiare e aiutare i piccoli gruppi che creano legami sociali sul territorio, che costruiscono aggregazione e occasioni di cultura. Dovrebbe aiutare concedendo loro spazi per esperienze di cui questa città ha un gran bisogno. Esperienze simili a quelle del Barrio's potrebbero svilupparsi se incoraggiate, dovrebbero essere una priorità per un'amministrazione se si volesse che la città sia animata da luoghi in cui crescere, scambiare idee e non solo entrare, pagare, consumare e uscire.

**RICHIEDI SUBITO LA TUA MAGLIETTA,
E' UN REGALO
DI CHIAMAMILANO!**

dietro

CHIAMAMILANO
www.chiamamilano.it



**Maglietta unisex
in puro cotone 100%,
mezza manica, con il
logo di Chiamamilano
disegnato da Oliviero Toscani.
Allegra, colorata, disponibile
nelle taglie XS-S-M-L-XL,
è un omaggio di primavera
a tutti gli amici di Chiamamilano.**

davanti

**Per richiedere la tua maglietta:
email: chiamamilano@chiamamilano.it
fax: 02 48 19 66 36
tel: 02 48 51 95 23**

**specificando la taglia scelta.
La potrai avere, gratuitamente,
nel giro di pochi giorni.**

LE VOCI DELLA CITTÀ

VIVIBILITÀ CANI SENZA GUINZAGLIO

(31-03-2003)
Zona 6 / Vivibilità / presente

Segnalo un fatto che mi è successo stamattina in piazza Tripoli, che per me ha dell'incredibile.
Portavo il mio cane che è di piccola taglia a spasso per i giardinetti tenendolo al guinzaglio, nel frattempo mi si avvicinano di corsa due cani grossi con l'intenzione di giocare o di aggredire questo non lo so, il mio cagnolino.
Ho dovuto prenderlo in braccio perché era spaventato, siccome non è la prima volta che capita, ho invitato la padrona che nel frattempo stava parlando al cellulare, a richiamare i suoi cani, cosa che non ha voluto fare, anzi mi ha risposto che se volevo potevo anche chiamare i vigili. Faccio notare che vi è anche uno spazio per il gioco dei bambini, quindi potete immaginare con quanta apprensione i genitori portano i loro figli a giocare.
Sono del parere che ci vorrebbe un comportamento un tantino repressivo nei confronti di quei padroni di cani che se ne infischiano della convivenza civile. Spero che le autorità facciano qualcosa per dissuadere queste persone nel fregarsene delle leggi.

Luigi S.

VIVIBILITÀ CANTIERE IN VIA BASSINI

(10-04-2003)
Lambrate / Vivibilità / presente

C'è un cantiere in Via Bassini, a metà, dove gira un po' la strada, in corrispondenza del giardinetto pubblico antistante la sede dell'AVIS. I lavori riguardano l'area interna alla cancellata che delimita l'area del Politecnico, ma con occupazione di suolo pubblico, dato che le attuali transenne arancione invadono un pezzo del tratto stradale pubblico -ora chiuso- che da V. Bassini dà verso il Politecnico.
E' un cantiere un po' ...oscuro, infatti:
1) non c'è alcun cartello descrittivo dei lavori;
2) dalle opere fin qui fatte, sembra di capire che si stia realizzando tra l'altro un deposito di bombole di vario tipo. Di conseguenza: le automobili che parcheggiavano nel pezzo di asfalto

stradale ora parcheggiano tutte sul giardino pubblico che quindi non ha più un filo d'erba.

Mariano

AMBIENTE LE PISTE DEI BISONTI

(15-04-2003)
Città Studi / Ambiente / presente

Piazza Leonardo da Vinci è una bella piazza, ampia, bene alberata (o quasi), ben tenuta, ma solamente in parte. Vi è una zona infatti, sulla dirittura tra politecnico e stazione Piola della MM2, che viene percorsa tutti giorni da valanghe di studenti, che porta i segni di questi passaggi. Vi sono infatti piste diserbate, con percorsi completamente differenti da quelli dei viali che, ahimé, sono anche lasciati andare. In conclusione, non è certamente una grande spesa rendere meno selvaggia la parte di giardino prospiciente il Politecnico. Prestigioso, con un giardino mortificante.

Giorgio Raimondi

TRASPORTI BRUTTO...E PURE PERICOLOSO!

(18-04-2003)
Zona 4 / Trasporti / presente

Per la serie "non c'è limite al peggio" segnalo l'orrenda (a mio parere) costruzione da poco realizzata in via Boncompagni angolo via Avezzana: trattasi di parcheggio sotterraneo coperto da un fabbricato in cemento grigio, sovrastato da un enorme cilindro (sempre in cemento) tagliato obliquamente e chiuso da una grata metallica (ricorda vagamente le ciminiere dei traghetti) che sembra essere una "presa d'aria" per l'aerazione del parcheggio.
Oltre che per l'aspetto estetico, l'"opera" si distingue anche per la furbizia nella realizzazione: l'incrocio in questione infatti è sempre stato molto pericoloso a causa della scarsa visibilità, e la situazione adesso è, se possibile, ulteriormente peggiorata. Mi chiedo: per realizzare un parcheggio sotterraneo, era proprio necessario

costruirci sopra un blocco di cemento così alto e così brutto?
Non era più semplice mantenere il parchetto che c'era prima con delle grate a livello del terreno per l'aerazione?

Alberto

AMBIENTE GIARDINO ATTREZZATO PER BAMBINI

(18-04-2003)
Zona 8 / Ambiente / presente

GIARDINO ATTREZZATO PER BAMBINI FINO A 12 ANNI
Le porte del giardino della vecchia scuola di quartiere si aprono per parlare di verde, giochi e solidarietà...
Il giardino, sarà occasione per dialogare con il quartiere e la zona, fare cultura sul mondo della disabilità e offrire alle famiglie uno spazio verde con animazione, fruibile 8 ore al giorno nei mesi estivi e 4 nei mesi invernali, con animazione, giochi fissi e servizio bar, manutenzione dello spazio verde, sorveglianza gestito da persone disabili.
Le attività inizieranno sabato 10 maggio alle ore 16 con una festa a cui siete tutti invitati.
Feste di compleanno, incontri culturali grigliate gioiose...insieme per una Milano migliore.
ORARIO D'APERTURA: da lunedì a venerdì (sabato e domenica iniziative a richiesta)
APRILE-OTTOBRE 10-19
NOVEMBRE-MARZO 10-16

VIVIBILITÀ RIQUALIFICAZIONI SELVAGGE

(18-04-2003)
Lambrate / Vivibilità / futuro

Segnalo la "riqualificazione" dell'ex-Innocenti di via Rubattino. Volumetrie mostruose e architetture scialbe al servizio di un quartiere dormitorio fra i più orrendi che io abbia mai visto. Si usa il tritolo per demolire ecomostri come il Villaggio Coppola o il Fuenti ma poi si permettono cose del genere a Milano, e proprio accanto alla Tangenziale Est. Un brutale biglietto da visita per chi arriva in città. Chi autorizza il sac-

cheggio del paesaggio urbano dovrebbe vergognarsi ed essere condannato ad andarci ad abitare.

R.

VIVIBILITÀ CHI AUTORIZZA GLI AUTOLAVAGGI?

(18-04-2003)
Lambrate / Vivibilità / presente

In via Ronchi, annesso al distributore Q8, è attivo un impianto di autolavaggio totalmente privo di insonorizzazione e che ogni giorno, domenica mattina compresa a partire dalle 8, ci delizia con sibili, sbuffi, ululati e sciacquettii vari. Noi residenti dei due palazzi interessati dal fenomeno abbiamo presentato, il 17 dicembre 2002, un esposto in Comune: prima hanno "perso la pratica" poi l'hanno ritrovata come per incanto, e così da quattro mesi aspettiamo che l'ARPA si muova per venire ad effettuare le rilevazioni fonometriche. Intanto continua il frastuono di questo ripugnante impianto che, vale la pena far notare, si trova a circa otto metri dal balcone più vicino. Il gestore ci ha definiti "rompicoglioni" e noi che per il momento siamo tolleranti non raccogliamo la provocazione e attendiamo fiduciosi, ma intanto una angosciosa domanda ci attanaglia: chi è la mente eletta che dispensa licenze per questi ordigni acustici a pochi metri di distanza dalle case? Ci sarà pure un responsabile con tanto di nome, cognome e firma...

Residente molto arrabbiato

COERENZA A MILANO

(21-04-2003)
Tutta Milano / Vivibilità / presente

La mia idea è semplice: diamo una coerenza urbanistica a Milano. Sono stati recentemente in un quartiere periferico, uno fra i tanti, per cercare certi accessori domestici, e quel che mi ha colpito attraversando le periferie e sfiorando l'hinterland è la completa anarchia urbanistica nella qual la città sta sviluppandosi. Stili cacofonici (anche se predomina uno stile evidentemente al risparmio de-

gno, più che di una città europea, del socialismo reale), nuove costruzioni dislocate laddove evidentemente c'erano lotti disponibili ma senza un disegno paesaggistico, di mobilità o anche, semplicemente, di gradevolezza del vivere. Che la Giunta attuale (Albertini) abbia grosse e gravi lacune progettuali sotto il profilo urbanistico, intendo dire di arredo urbano e di proporzioni fra pressione demografica, verde, spazi culturali e trasporti, è evidente. Che questo debba continuare senza che le opposizioni muovano apparentemente un dito, è invece un po' più preoccupante. Ci vogliamo dare una svegliata, Fiano e soci?

T. M.



WWW.CHIAMAMILANO.IT

Sul sito potete trovare ogni settimana il notiziario con l'editoriale, l'inchiesta e gli appuntamenti. Le segnalazioni, le proposte e i progetti di cittadini, comitati e associazioni e soprattutto lo spazio per inserire sulla mappa di Milano le vostre segnalazioni e i vostri progetti.

CHIAMAMILANO GIORNALE

Periodico mensile registrato presso il Tribunale di Milano
n°31 del 28 gennaio 2003
Direttore responsabile Enzo De Bernardis
Redazione: Stefania Aleni, Pierfrancesco Barletta, Francesco Cavalli, Silvia Davite, Marta Ottaviani, Claudio Paggi, David Pasquali, Beniamino Piantieri, Paolo Pinardi, Leonardo Rosato Rossi.

Progetto grafico LEFTLOFT
Stampa LEVA ARTI GRAFICHE spa
Fondazione CHIAMAMILANO
Via G. De Grassi 15
20123 - MILANO Tel: +39 02 48 51 95
23 Fax: +39 02 48 19 66 36 Scrivi alla redazione:
chiamamilano@chiamamilano.it